

◆ *Il negoziato sembra senza vie d'uscita. Più si entra nei dettagli e più le distanze tra le parti diventano maggiori*

◆ *Michele Figurati di Federmeccanica cerca di gettare acqua sul fuoco: «Non c'è bisogno di drammatizzare»*

◆ *Il ministro Bassolino si ferma ai picchetti delle tute blu al convegno degli industriali a Modena: «Interverrò se me lo chiedono»*

Metalmecchanici è rottura, ora si sciopera

Sindacati: «Industriali irragionevoli». Si avvicina l'intervento del governo

FELICIA MASOCCO

ROMA Nessuno ha abbandonato il tavolo della trattativa e sbattuto la porta, ma nessuno nasconde che il negoziato per il rinnovo del contratto delle tute blu, allo stato dei fatti, non può continuare. Quella che il lessico sindacale codifica come «interruzione» è in sostanza una rottura.

Il confronto di due giorni su orario, salario e flessibilità non è servito a fare passi avanti, le distanze sono le stesse, addirittura si sono fatte più marcate man mano che si penetrava nei dettagli. E al termine di un confronto difficile e lungo oltre tre ore, la delegazione sindacale ha valutato che non c'erano margini per fissare un nuovo appuntamento. Si riparte con gli scioperi. E a questo punto il Governo potrebbe intervenire, se lo ritiene.

«Noi non lo chiediamo - dichiara il leader della Fiom Claudio Sabattini - ma data la situazione è chiaro che possono muoversi altri soggetti, sia politici che istituzionali». Nulla è escluso, ma per il segretario della Uilim, Luigi Angeletti, il Governo «dovrebbe attivarsi non per la classica mediazione, ma per far cambiare posizione a Federmeccanica e Confindustria, perché la posizione degli imprenditori non è ragionevole né coerente con il Patto sociale». Che il ministro del Lavoro possa far valere la propria autonomia e far ri-

spettare il Patto è il parere anche il segretario della Fim, Giorgio Caprioli. «Ma noi crediamo che la trattativa debba restare nelle mani delle categorie», conclude. E Antonio Bassolino, ieri a Modena, ancora in mattinata ha ripetuto che interverrà se glielo chiederanno le parti.

Spostare l'orientamento della controparte è il fine di ogni trattativa, e a questo puntano i sindacati dei metalmecchanici anche se l'impressione è che qui ed ora sulla

nuova mobilitazione: sei ore di sciopero da articolare e da qui al 13 aprile, data fissata per un'assemblea generale dei delegati da tenersi a Bologna. Nel frattempo ci si incontrerà nei luoghi di lavoro, lo stato della trattativa va spiegato e compreso.

Che si debba «ripredere il filo del confronto» è anche l'opinione del capo della delegazione degli imprenditori, Michele Figurati, per il quale non è il caso di «drammatizzare, perché non c'è stata ve-

neri economici del contratto». A conti fatti, questa offerta porterebbe in busta paga 40 mila lire in più, contro le 80 mila chieste dai sindacati. Su orari e flessibilità, poi, Federmeccanica «ha espresso la necessità di adeguare le norme contrattuali al mutato quadro legislativo e alle esigenze di flessibilità richieste dalla competizione globale».

Tradotto dai sindacati questo significa che di banca delle ore si può discutere alla sola condizione che si aumentino le ore di straordinario, quanto alla flessibilità «vogliamo tutto l'orario flessibile», taglia corto Sabattini.

Divergenze rilevanti praticamente su tutta la piattaforma «che pure è stata gestita con ragionevolezza e prudenza evitando guerre e rivalità», osserva Pietro Larizza. Il segretario generale della Uil, ieri a Modena per il convegno di Confindustria sulla piccola impresa, in mattinata aveva parlato davanti ad un centinaio di operai che presidiavano l'ingresso della Fiera modenese con striscioni, fischietti e tamburi coi quali hanno salutato il passaggio delle auto blu. «Il contratto deve restare di competenza di Federmeccanica e delle categorie e non trasferito al Governo perché questo aprirebbe negoziati illegittimi», aveva avvertito Larizza. E in serata, appresa la notizia dell'interruzione, ha commentato: «È una cosa grave, ma la responsabilità è matematicamente di Federmeccanica».

SEGUE DALLA PRIMA

IL MURO DI FEDERMECCANICA

variegato mondo imprenditoriale ci sia chi cerca di gettare benzina sul fuoco e utilizzi strumentalmente anche la vertenza dei metalmecchanici. C'è chi vuole magari mettere in qualche modo in difficoltà il premier Massimo D'Alema proprio mentre tenta di rilanciare quel «patto di Natale» che dovrebbe agevolare la ripresa produttiva.

Il sospetto viene dall'analisi delle ultime ore dei colloqui romani tra sindacati e imprenditori. Non è che ci sia stato da parte di questi ultimi una specie di «aut aut», uno sbattere di porte esagitato, preludio a rotture traumatiche, come è avvenuto in altre occasioni. C'è stato però quella che in gergo calcistico si chiama «mela», quasi un fingere di giocare, con un lento e insostenibile logoramento della trattativa, un progressivo peggioramento delle posizioni imprenditoriali avanzate sulle diverse parti della piattaforma contrattuale, dai diritti, al salario, all'orario.

Un comportamento del genere ha portato i sindacati a non proseguire in un metodo ereditato dal passato e che nel passato, a dire il vero, era stato oggetto di

dura «conquista» imposta alla controparte. La possibilità, cioè, di trattare e nello stesso tempo di scioperare, manifestare, facendo sentire, proprio sul tavolo degli incontri, la pressione di operai e tecnici. Questa volta Fim, Fiom e Uilim hanno preferito prendere tempo, organizzare una campagna di scioperi e assemblee, anche per rendere maggiormente consapevoli gli iscritti e i lavoratori tutti della posta in gioco.

Una posta che a noi pare bene sintetizzata proprio da una frase della Federmeccanica: «la competizione globale». Gli industriali, in nome di questa sfida internazionale non più agevolata dalla svalutazione competitiva, con l'entrata nell'unione monetaria, hanno posto gli occhi su una ipotesi. Quella di dar vita ad un sistema, nella riorganizzazione produttiva, che permetta loro di avere mano libera nel disporre gli orari di lavoro, abolendo in sostanza il cosiddetto lavoro straordinario, pagato di più, facendo fluttuare a piacimento i propri dipendenti con settimane variabili di 32 o 48 ore. E quella che i sindacalisti chiamano «flessibilità selvaggia», alla quale hanno contrapposto una ragionevole flessibilità contrattata, condivisa. Quel metodo della concertazione che anche la Confindustria ormai benedice a livello nazionale perché non può va-

lere nelle fabbriche? Perché non si può dare vita, come hanno proposto i sindacati, ad un sistema regolato di flessibilità, con norme precise scritte nel contratto e gestite dai delegati aziendali?

Il fatto è che tra gli imprenditori aleggia il sogno irrealista d'un mercato del lavoro completamente destrutturato. Oggi, nelle aziende, accanto ai lavoratori con contratti a tempo indeterminato - come quelli interessati a questa faticosa trattativa - ci sono già nuclei di lavoratori con contratti a termine oppure senza alcun contratto. Sono i cosiddetti consulenti, collaboratori, lavoratori «atipici», per dirla in gergo. Uomini e donne senza diritti, iperflessibili. Il sogno è appunto quello d'arrivare un giorno ad un esercito omogeneo, fatto di gente disponibile a tutto, magari senza tutele.

Solo così si spiega, ad esempio, l'accanimento di certe forze imprenditoriali nei confronti del Parlamento reo di discutere forme considerate anti-flessibilità solo perché prendono in considerazione, appunto, la possibilità di introdurre alcuni diritti elementari per quelle nuove figure del lavoro. Una polemica che mira non solo a impedire questo, ma a togliere diritti anche a chi li ha già. Come i metalmecchanici in pianta stabile.

BRUNO UGOLINI

PIETRO LARIZZA
«Responsabili dello strappo sono sicuramente i datori di lavoro»



possibilità di riuscita non scemterebbero una lira. Ma uno spiraglio sia pure esile va lasciato, aver scelto di non rompere formalmente, ma di «interrompere» significa questo, non precludere una ripresa. «Ci sono tutte le condizioni per spostare la situazione», ha detto Sabattini - e permettere a Federmeccanica di ripensarsi».

Gli scioperi servono a questo e le tute blu che proprio oggi esaurivano il primo pacchetto di ore di astensione, sono chiamati ad una

ra rottura», e dato che nella sostanza la trattativa è iniziata solo da un mese, non ci sono per il direttore generale di Federmeccanica «le condizioni per un intervento del ministro del Lavoro». Proseguire il negoziato, questa la linea degli imprenditori che ieri in una nota hanno ribadito che l'aumento salariale deve essere ricompreso in 70 mila lire: una cifra definita «gravosa» per le attuali condizioni di competizione, nella quale «devono essere ricompresi tutti gli



La Pasqua che Convienne!

TORTELLINI SUPERFINI PROSCIUTTO "TRE MULINI"
gr. 500
al kg. 6.560
3.280

LASAGNE UOVO PER PASTICCIO "TRE MULINI"
gr. 500
al kg. 2.760
1.380

OFFERTA VALIDA dal 22 marzo al 3 aprile 1999

PANCETTA AFF. CUBETTI
gr. 200
al kg. 7.900
1.580

CAFFÈ ARABICA EXCELLENCE "DON JEREZ"
gr. 250
al kg. 15.920
3.980

CIUFFETTI RICOTTA/SPINACI "TRE MULINI"
gr. 250
al kg. 7.120
1.780

RHUM HIGUANA 5 ANNI
ml. 700
al lt. 11.257
7.880

SACCO SCORICARICA "DEXAL"
kg. 3,5
4.980

SURGELATI

SECCHIELLO CIOCCOLATO AL BACIO CREMA VAR. CACAO PANNA VAR. AMARENA SORBETTO AL LIMONE STRACCIATELLA FIORDI LATTE MERINGATO VARIEGATO AL CAFFÈ FRUTTI DI BOSCO
gr. 500 al kg. 7.980
3.990

CHELE DI GRANCHIO
gr. 250
al kg. 15.960
3.990

PAELLA DI PESCE
gr. 600 al kg. 8.317
4.990

CODE GAMBERO
gr. 300
al kg. 21.960
10.980

PREP. PER RISOTTO E SPAGHETTI
gr. 300
al kg. 9.167
2.750

PISELLI DOLCI
gr. 1.000
2.390

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA CON 300 PUNTI VENDITA

| | |
|---|--|
| <p>EUROSPIN IN EMILIA ROMAGNA</p> <p>Via Circonvallazione, 65/B - Argenta (FE)</p> <p>Via Prov. per Mirandola, 30 - Concordia (MO)</p> <p>Via Agnini, 72-80 - Mirandola (MO)</p> <p>Via Corassori, 18 - Modena</p> <p>Via Montecatini, 450 - Cesena (FO)</p> | <p>Via Galilei, 2 - Portomaggiore (FE)</p> <p>Via Nazionale, 239/A - Altedo (BO)</p> <p>Via Castel S. Giovanni, 7 - Borgonovo Val Tidone (PC)</p> <p>Via A. Costa, 4 - Nonantola (MO)</p> <p>Via Ugo Foscolo, 7/B - Finale Emilia (MO)</p> |
|---|--|

